

intorno al monumento di un uomo, che pittore, novelatore, prode soldato, integerrimo cittadino, infaticabile nel percorrere le più scabrose vie per condurre la patria all'indipendenza, uomo di Stato coraggioso, avveduto, prudente, scrittore politico intrepido, amico del vero e del giusto, galantuomo per eccellenza nella vita pubblica e privata, è uno degli Iddii Lari della libera Italia.

La statua di bronzo, alta tre metri, fu modellata dal Balzico, e fusa a Monaco di Baviera.

Quel vestire borghese col ferraiuolo sulle spalle non disdice ad un patrizio, il quale per una diecina d'anni nella sua giovinezza vestì quasi come i contadini, e che, quando ebbe i primi onori e tenne le maggiori cariche dello Stato, professò praticamente la cordiale eguaglianza della gente dabbene.

Azeglio, colle braccia incrocicchiate, si mostra meditabondo, ed in balia di tristi pensieri. Veramente essi furono assidui compagni degli ultimi suoi giorni. Gli pareva che l'Italia si fosse allontanata dal concetto morale, che aveva informato il suo risorgimento (1).

Guardandolo dal basso all'insù, il monumento, in buona parte di granito rosso, ha un zoccolo di forma ottagonale irregolare, posato sopra tre gradini, sul quale sta un dado della stessa forma, ornato di cornice, in cui dai lati posteriore e anteriore sono infisse due tavole di bronzo con iscrizioni, e negli altri due lati due bassorilievi pure di bronzo.

Quanti ricordi s'affollano al memore pensiero nel leggere quelle iscrizioni, nell'osservare quei bassorilievi!

---

(1) V. *Scritti politici e letterari di Massimo d'Azeglio*, preceduti da uno studio storico sull'autore, di MARCO TABARRINI. Firenze G. Barbèra, 1874.